

Il mistero dell'Amore

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,19-20). Da questo passo del vangelo di Matteo fin dai primi secoli alcune comunità locali, per iniziativa di religiosi e qualche vescovo, hanno iniziato ad introdurre celebrazioni dedicate alla Santissima Trinità. Nonostante l'ampliarsi della diffusione di questa festa, il papa non ritenne di doverla rendere obbligatoria fino al 1334, quando un decreto di papa Giovanni XXII sancì che la Chiesa cattolica accettava la festa della Santissima Trinità e la estendeva a tutte le Chiese locali, collocandola nella prima domenica dopo Pentecoste. La Pentecoste chiude il tempo pasquale, la festa della Trinità si colloca nel tempo ordinario.

Quella della Trinità è una festa che celebra il mistero di Dio-Padre incarnato nel Figlio Unigenito e vivificato dallo Spirito che è Amore.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 15 giugno 2025, Solennità della Santissima Trinità

Contempliamo la Santissima Trinità così come ce l'ha fatta conoscere Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è amore “non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza” (Prefazio): è Creatore e Padre misericordioso; è Figlio Unigenito, eterna Sapienza incarnata, morto e risorto per noi; è finalmente Spirito Santo che tutto muove, cosmo e storia, verso la piena ricapitolazione finale. Tre persone che sono un solo Dio perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno. Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica. Lo possiamo in qualche misura intuire osservando sia il macro-universo: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; sia il micro-universo: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è – in un certo senso – impresso il “nome” della Santissima Trinità, perché tutto l'essere, fino alle ultime particelle, è essere in relazione, e così traspare il Dio-relazione, traspare ultimamente l'Amore creatore. Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e libertà. “O Signore, Signore nostro, / quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra” (Salmo 8, 2), esclama il salmista. Parlando del “nome” la Bibbia indica Dio stesso, la sua identità più vera; identità che risplende su tutto il creato, dove ogni essere, per il fatto stesso di esserci e per il “tessuto” di cui è fatto, fa riferimento ad un Principio trascendente, alla Vita eterna ed infinita che si dona, in una parola: all'Amore. “In lui – disse San Paolo nell'Areòpago di Atene – viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (Atti 17, 28). La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati. Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio “genoma” la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore. (Papa Benedetto XVI 2009)